All' Introito.

I Cantici di gloria
Che quì proſtrati alziamo,
Gran Dio de la Vittoria,
Ti degna d' aſcoltar.
E mentre l' Oſtia eletta
T' offriam, giuſta la Legge,
Virtù d' Amor perfetta
Ci venga ad infiammar.

Geſù partir volendo
Da queſta Val terrena,
Ne l' ultima ſua Cena
Pria di patire un dì,
L' infranto pan ſpartendo,
E il vin che benediſſe,
In mia memoria, diſſe,
Dovete far così.

Queſta è la Carne mia,
Queſt'è il mio vero Sangue,
Sia voſtro cibo, e ſia
Segnal di mia pietà.
Morrò ſol per ſalvarvi
Su vile atroce legno,
E chi in me crede il regno
Poi de' Beati avrà.

Ah grato a te l' odore
De l' olocauſto aſcenda,
E volgaſi il tuo core
Al Popol tuo fedel.
Non l' obblazioni uſate
Dal priſco Sacerdote,
Ma Criſto offriam che puote
Placar l' ire del Ciel.

Al Gloria.

Nelle messe senza gloria si lasciano queste due stanzine.

Dio Padre, a cui conviene
Onore, gloria, e lode
Di calma ore serene
A noi concedi ognor.
Discaccia da la terra
L' angoscia, e il duol mordace,
Sì che servire in pace
Ti possa il nostro cor.

Gesù, divino Agnello,
Tu che per trarci in porto
In Croce già sei morto,
Fa che troviam pietà.
Col labbro, e più col core
Lodiamo il Santo Spirto,
Che contra uman dolore
A noi soccorso dà. *Al*

All' Evangelio.

Queſto è il Criſtian Vangelo
Che fu di Dio parola;
Queſt' è la baſe ſola
Di noſtra ſanta fè.
Dio l' inſegnò, ch'a inganno
Non è, non fu ſoggetto,
Chi aſcolta ogni ſuo detto
Appien felice egli è.

La vera via del Cielo,
La vera ſcala ei moſtra,
Per cui la mente noſtra
A Dio ſi deve alzar.
Ah tu, Signor, l' imprimi
Nel noſtro cor sì forte,
Che a le celeſti Porte
Ci faccia un dì volar.

Al Credo.

Quando non si dice il credo nella messa si ommettono quattro stanzine.

Crediamo che Dio Padre
Creato ha in prima il
Mondo,
Di suo saper profondo
Co l'immortal virtù.
Da lui procede il Figlio,
Che poi com' uom con-
cetto,
Per misterioso effetto,
Dal Spirto Santo fu.

Maria nel vergin alvo
Ha il Bambinel portato
Che cancellò il peccato,
Che i Peccator salvò.
Patì, visse, e morio,
Sepolto fu tra noi,
E il terzo giorno poi
Tra noi risuscitò. Al-

Allor al Ciel volando
Del Padre andò a la deſtra,
E non ſappiam già quando
Di nuovo a noi verrà.
Verrà per giudicarci
Dal ſuo poſſente Trono;
Darà mercede al buono,
E pene ai rei darà.

Crediam che ſola, ed una
La vera Chieſa ſia,
De' Santi che ſi dia
La comunion crediam.
Che tocchi à Sacerdoti
Rimettere i peccati;
Che ad eſſer poi beati
Riſorgere dobbiam

All' Offertorio.

Signor, deh volgi il guardo,
Il guardo tuo divino
A queſto pane, e vino
Abbietto dono ancor.
Di Criſto in corpo, e in ſangue
Convien che si converta,
E fia propizia offerta
Per vivi, e morti allor.

A te, Signore, offriamo
Voler, penſieri, e core,
Ci aiti il tuo favore
Ne l' aſpra via mortal.
Fa che ſeguiam tua legge,
Gl' impacci ſgombra, e ſciogli,
E de' peccati togli
Il peſo ognor fatal.

T' offriamo i beni ancora,
La vita che godiamo,
Quel che in noi ſteſſi abbiamo
E di tua mano è don.
Tu le rugiade, e il caldo
Con tua ſapienza alterna,
E fa che il campo ſcerna
La tua benedizion.

Al Sanctus.

Al Cielo alziamo il canto,
Al Padre degli oppreſſi,
Diciam tre volte Santo,
Lodando il ſuo poter.
Signor, de la tua gloria
Ripieno è l' univerſo;
Tu fa che ſia converſo
Il Cieco ai rai del ver.

Fa che giocondi oſanna,
D' amor ripieni, e ſpeme,
Cantar poſſiamo inſieme
Col cor rivolti a te.
Signor ſia benedetto
Ch' in nome tuo ſen viene,
Ed ogni Spirto eletto
Amen dirà con me.

All' Elevazione.

T' adoro umilemente
Sotto quel velo, o Nume,
Queſt' alma non preſume
Ciò ch' or tu fai capir.
La ſola tua parola
Si fa baſtar la fede,
Che non comprende, e
crede,
Perchè non puoi mentir.

Su l' ara de la Croce,
Il Divin ſol velaſti,
Ma quì, Signor, celaſti
Ancor l' Umanità,
O cara rimembranza!
Queſt' è del cielo il pane,
Che di tue pene umane
Riſovvenir mi fa.

Geſù mio Ben, mia Vita,
Col ſangue tuo mi lava,
La colpa che m' aggrava
Tua grazia ſgombri alfin.
Fà che ſi ſciolga il velo
Che avvolge i raggi tuoi,
E tutto moſtra a noi
Il tuo ſplendor divin.

All' Agnus Dei.

Gioite, anime pie,
O maraviglia, o arcano!
Dio qui s'asconde, e invano
Vederlo io cercherò.
Di Cristo sangue, e carne
Contengon quelle specie,
Qual Ben maggior può farne
Colui che tutto può?

Qui sta di Dio l'Agnello,
Che morto in su la croce,
Del primo fallo atroce
Fe cancellar l' orror.
De l' alme è nutrimento,
La Fede a noi l' insegna,
Nè soffre decremento
Benchè altrui dassi ognor.

Nel punto de la Morte
Chi in grazia lo riceve,
Temere poi non deve
La man che 'l ferirà.
Queſto è un ſicuro pegno
Che con ſua Deſtra eterna
Chi terra, e ciel governa
Difender lo vorrà.

Lodato, e ringraziato,
Geſù ſia quell' amore,
Che di ſe ſteſſo il core
Ci degna alimentar.
Per queſta eletta menſa
La vita si mantiene;
Da queſta ſgorga il bene
Che ſol ſi dee bramar.

Tu i desir nostri accendi
Di questo Sagramento,
E a l' ultimo momento
Fa che lo riceviam.
Fa che spiriamo in pace,
E mondi di peccati,
Per esser poi chiamati
Al ciel che sospiriam.

Alla Benedizione del Sacerdote.

Noi t' adoriamo ancora
Dopo l' ufficio pio,
E ti chieggiam, gran Dio,
Il santo tuo favor.
Gradisci l' opra eccelsa;
E se con noi tu resti,
No dar non ci potresti
Benedizion maggior.

Dio, queſto dì, ci guardi
Dagl' infernali aguati,
Ci guardi da' peccati
L'immenſa ſua pietà;
E comparir ci faccia
Con cor purgato, e netto
Davanti il gran coſpetto
Di ſua Divinitá.

E. M.

1783.